Prenotate entro oggi le copie per la diffusione straordinaria di 500 mila copie dell'*Unità*.

IL PRIMO MAGGIO L'UNITA' al maggior numero di elettori

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 119 — SABATO 28 APRILE 1956 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'imbattuto Rocky Marciano annuncia il suo ritiro dalla attività sportiva

(Nella foto: il campione del mondo di boxe)

In 6ª pagina i particolari

IL MONDO HA FRETTA

Il mondo ha fretta. Siamo entrati ieri nell'èra atomica, non abbiamo ancora avuto il tempo di riflettere a tutto ciò che il controllo dell'atomo significa, a tutte le enormi prospettive che esso apre, alle conseguenze rivoluzionarie che comporta, ed eccoci già alle soglie di una nuova scoperta capace di mettere in ombra l'importanza dello sfruttamento industriale dell'energia atomica. Avevano detto a noi profani — lo aveva detto il presidente della conferenza atomica di Ginevra — che per giungere a controllare l'energia «H», che per trarre l'energia non più da materiali radioattivi ma dall'idrogeno, sarebbero occorsi vent'anni. Pochi per chi guarda al futuro dell'umanità, tanti, però, se misurati sul metro della nostra vita. «Oso predire — aveva detto Homi Bhabha — che nel corso dei prossimi vent'anni si troverà un metodo che permetterà di liberare in maniera controllata l'energia di fusione. In quell'istante, il problema *energetico* del *mondo* sarà definitivamente risolto, poichè il combustibile sarà abbondante come l'idrogeno degli oceani».

Qualche ottimistica previsione aveva ridotto questo periodo a dieci anni, poi a otto. Ed ecco che improvvisamente lo scienziato sovietico Ivan Kurciatov ha annunciato a Londra che l'URSS è giunta alle soglie della scoperta dei metodi per l'*utilizzazione* pacifica dell'energia termonucleare. Non è un caso che l'annuncio sia venuto da uno scienziato sovietico. Il mondo ha fretta, gli uomini hanno fretta di vivere meglio, di sfruttare tutte le forze della natura; ma il capitalismo non ha fretta. Non hanno fretta i proprietari delle *miniere di* carbone timorosi di veder deprezzato ciò che posseggono, non hanno fretta i monopoli internazionali dei combustibili, non hanno fretta i *trust* che dosano al mondo i *materiali radioattivi e gli impianti* atomici per cavarne il massimo profitto e che vedrebbero messo in pericolo il valore di impianti destinati ad un precoce invecchiamento. Non ha fretta, non può aver fretta un sistema che sa di non poter più controllare nelle sue strutture asfittiche e rappezzate le nuove conquiste della scienza: un sistema che già di fronte all'èra atomica — e tanto più di fronte all'èra termonucleare — appare come il feudalesimo di fronte all'èra del vapore e del motore a scoppio.

Ma, per fortuna degli uomini, esiste *oggi* accanto al sistema capitalista un sistema dove gli interessi di profitto dei pochi privilegiati non sono in grado di ostacolare la fretta degli uomini a vivere meglio. E' un sistema non più limitato ad un singolo paese *accerchiato*, è *un sistema* dal quale il capitalismo non può prescindere, con il quale deve coesistere e con il quale, volente o nolente, deve entrare in emulazione. E' passato il tempo in cui un cartello di *trust* controllava le invenzioni e le ritardava, le congelava, se esse erano in grado di mettere in pericolo un dollaro di profitti. E' passato il tempo in cui questi *trust* assediavano il paese del socialismo: oggi sono essi assediati dagli uomini che hanno fretta: oggi sono essi assediati dalle cose che avanzano.

Certo essi possono ancora far del male agli uomini, possono ancora impedire ad un paese come l'Italia di entrare nell'èra atomica; certo hanno ancora forze per opprimere. Ma ogni giorno devono fare concessioni, se vogliono continuare a vivere; concessioni alle cose nuove e concessioni ai principi nuovi che nel mondo si vanno affermando, concessioni ai rapporti nuovi che le forze produttive in sviluppo esigono. Non è un caso che l'annuncio sia venuto da uno scienziato sovietico; ma non è neppure un caso che esso sia stato dato a Londra alla vigilia della dichiarazione solenne che sancisce l'accettazione da parte della Gran Bretagna dei principi della pacifica coesistenza. Il socialismo è oggi sistema mondiale anche per questo: per questa vittoriosa avanzata delle forze produttive, che non più vincolate da vecchi rapporti in una grande parte del mondo, trovano la loro piena espansione e offrono a tutto il mondo soluzioni, conquiste della scienza e della tecnica alle quali il capitalismo non può rinunciare — se non vuol essere battuto nella gara di emulazione in atto — ma che d'altra parte è in grado di accettare solo a prezzo di nuove contraddizioni, di rinunce, di concessioni al socialismo che avanza.

Il mondo ha fretta. Il socialismo da utopia si è fatto scienza. Da scienza si è fatto realtà vittoriosa nell'Unione Sovietica, realtà che però rappresentava ancora una eccezione, una rottura con il resto del mondo, dove l'esistenza di vecchi rapporti precapitalistici, di imperi coloniali, di mercati di sfruttamento consentiva ancora al capitalismo un certo margine di gioco per controllare e dominare le forze produttive in lento sviluppo, per apparire almeno in parte, ancora, elemento di progresso, di civiltà. Oggi non solo il socialismo sta diventando realtà in una serie di paesi; ma nella coscienza degli uomini, e non più soltanto di ristrette avanguardie, si va affermando la sua indiscussa superiorità. Il passaggio di nuovi paesi al campo socialista e la ribellione dei popoli coloniali ha ristretto per il capitalismo il margine di gioco, e ciò è avvenuto proprio nel momento *in cui l'impiego pacifico* dell'energia atomica da parte dell'URSS sta trasformando in impetuosa avanzata lo sviluppo delle forze produttive.

Chi non avverte che nell'èra atomica, nell'èra termonucleare il capitalismo non ha che da offrire inceppi, ostacoli, remore? «Sarebbe un errore — ha detto Gronchi a Parigi — pensare che la struttura etica e il patrimonio culturale della nostra società siano delle conquiste imperiture, cristallizzate ormai in forme immutevoli... è appena necessario dire che si pensa alle prospettive... che ha aperto all'*umanità intera* la conquista dell'atomica, arma spaventosa e contemporaneamente strumento di dominio delle forze naturali. Appare indispensabile che l'uomo pervenga al più presto a colmare in sè il baratro che esiste tra la sua anima chiusa nei confini di vecchi egoismi e di vecchie *ambizioni* e la sua nuova potenza fisica».

E' indubbio. Appare indispensabile colmare questo baratro. E' quanto noi vogliamo fare. E' quanto noi comunisti, avanguardia del socialismo chiamiamo l'Italia a fare. E' per questo che lottiamo, è per questo che chiamiamo tutti gli uomini a lottare.

Anche in Italia gli uomini hanno fretta. Vent'anni sono pochi per la storia dell'umanità, ma sono tanti per la vita d'un uomo. E' noi vogliamo che non i nostri pronipoti, ma già gli uomini di oggi possano star meglio, che gli uomini di oggi possano non avere più fame, che gli uomini di oggi possano attingere energie dagli oceani.

Non è un sogno. E' una realtà vicina per il mondo e non vogliamo che essa vada perduta per il nostro paese e per la nostra generazione a causa degli interessi di pochi monopolisti e delle forze politiche che li rappresentano.

LUCIANO BARCA

I COLLOQUI DI LONDRA HANNO ACCRESCIUTO FRA I POPOLI LA FIDUCIA NELLA PACE

Eden: il mondo oggi può sentirsi più sicuro Bulganin: una buona base su cui lavorare

Nel corso della conferenza stampa finale i due dirigenti sovietici hanno risposto a domande sul disarmo, sul Medio Oriente e sugli scambi commerciali - Il radio-discorso del premier britannico - Commenti positivi della stampa inglese e internazionale

IL PRIMO MINISTRO INGLESE SI RECHERA' A VISITARE L'U.R.S.S.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 27 — *Bulganin e Kruscion sono partiti. Alle 14,40 di oggi l'incrociatore «Orgionikidze», con a bordo i due dirigenti sovietici, ha levato le ancore per fare ritorno in patria. Dopo dieci giorni si è così conclusa la visita in Gran Bretagna del presidente del Consiglio dei Ministri e del Primo segretario del Partito comunista dell'URSS. Prima di partire però Bulganin ha annunciato che il primo ministro Eden aveva accettato il suo invito a recarsi a Mosca a una data che verrà stabilita ulteriormente, tenendo conto degli impegni attuali del premier britannico. Ciò darà modo di riprendere presto i fruttuosi colloqui iniziati in Gran Bretagna, e di saldare su questa strada l'amicizia fra i due Paesi, nell'interesse di entrambi e della pace mondiale.*

Eden, in un messaggio diretto questa sera al Paese, si è reso interprete della volontà di non venire meno agli impegni assunti e alle speranze generate in seguito ai colloqui di Londra. Parlando ai microfoni della BBC, con accento d'insolita commozione, il premier britannico ha detto:

«Questo non è un accordo rivoluzionario. E come potrebbe esserlo? Grandi nazioni non modificano con leggerezza la loro politica, ma le discussioni di Londra potrebbero costituire egualmente un fatto molto importante. Potrebbe essere il principio di un principio.

«Nella sua conferenza stampa Bulganin ha detto qualcosa stamattina che io desidero citare perchè sono completamente d'accordo con lui: "Come vedete il programma è solido e offre una buona base su cui lavorare. Noi, popolo sovietico, prendiamo questo programma con serietà e faremo il possibile per tradurlo in realtà". Bene, così faremo noi. Anche se riusciamo solo in parte, potremo contribuire in questo modo alla pace del mondo».

Il Primo Ministro si è riferito a questo punto a coloro i quali affermano che non vale la pena di stringere accordi di questo tipo, e ha detto: «Sono in completo disaccordo con costoro e desidero che voi comprendiate con tutta serietà quale è la mia posizione. Fino a quando io avrò una qualsiasi responsabilità continuerò a lavorare per la soluzione di questi vitali problemi. Da parte mia non accetterò una situazione in cui le grandi potenze del mondo continuino a mantenere posizioni antagonistiche e a consumare una larga parte delle loro ricchezze in armamenti.

«Noi possiamo fare qualche cosa di meglio. Può essere, e io penso che sia vero, che l'immediato pericolo della guerra sia diminuito, e questo è bene, ma anche se è vero ciò non è abbastanza. In questo consiste la nostra politica. Noi non ci faremo dividere dai nostri amici, nè abbandoneremo i nostri interessi vitali, ma cercheremo di raggiungere accordi con tutti.

«Nella lunga storia della diplomazia il sospetto ha fatto maggior danno della fiducia, credetemi, questo è vero. Noi seguiremo la politica che io vi ho illustrata cercando accordi, promuovendo l'amicizia. Sono sicuro che questa visita dei dirigenti sovietici è stata in armonia con questa politica e come conseguenza il mondo oggi può sentirsi più sicuro».

In questo clima nuovo dei rapporti anglo-sovietici anche le parole di commiato dei due capi di Governo alla Victoria Station di Londra acquistano un particolare significato.

«Nel lasciare il vostro Paese — ha detto il presidente del Consiglio sovietico — desidero ringraziarvi, signor Primo Ministro, della vostra cooperazione, che ha permesso di raggiungere così buoni risultati, e augurare al vostro popolo successi e prosperità. Vi auguriamo successo nel vostro nobile desiderio di pace e di cooperazione fra le nazioni del mondo. Viva l'amicizia e la cooperazione fra la Gran Bretagna e l'URSS. Arrivederci presto».

In risposta alle parole di Bulganin, Eden ha detto: «Desidero ringraziarvi per la pazienza e la perseveranza che avete mostrato nel portare a compimento un programma che temo sia stato gravoso e stancante. Abbiamo avuto buone discussioni. Per me è indubbio che esse sono state utili per le relazioni fra i nostri due popoli e per la pace del mondo».

RENATO MIELI

(Continua in 2. pag. 7. col.)

LONDRA — Bulganin, Kruscioy e Gromiko (da destra a sinistra) durante la conferenza stampa (Telefoto)

Larghi schieramenti unitari intorno al P.C.I. La lista d.c. a Roma dominata dai grandi affaristi

Conclusa ieri alle 12 la fase della presentazione delle liste - I socialdemocratici nelle formazioni di sinistra ad Avellino, nel Lazio, in Lombardia e nel Veneto - Alleanze tra comunisti triestini e sloveni - Rebecchini è scomparso dalla vita politica della capitale

A mezzogiorno di ieri, le segreterie dei Comuni e degli Uffici elettorali circoscrizionali hanno chiuso i loro sportelli, dopo aver raccolto le ultime presentazioni di liste e di candidature.

A Roma, la Democrazia cristiana è riuscita a prevalere nella lotta per l'ultimo posto. Dopo il PCI (capolista on. Natoli), il PLI, l'U.Q., il PNM, il PRI, il PMP, la lista «Labor», il PSDI, il Partito radicale, il MSI, e il «partito del sasso», è comparsa finalmente la lista capeggiata dal senatore Umberto Tupini. Quando il delegato de l'ha consegnata mancavano pochi secondi allo scadere del termine.

Sin da oggi, dunque, Salvatore Rebecchini non è più sindaco di Roma. Il sindaco degli scandali, l'uomo della Immobiliare e dei 160 miliardi di disavanzo, scompare dalla vita politica della capitale; è questa la prima sconfitta della D.C., la prima vittoria del popolo romano. Dalla lista sono stati esclusi, tra i nomi di maggior rilievo, oltre a Rebecchini che non si presenta neppure per la provincia, anche il prosindaco Andreoli e l'assessore Franciosi, noto esponente dei *Molini e Pastifici Pantanella* e legato ai maggiori grossisti dei Mercati generali.

Ma chi propone la D.C. al loro posto? Quali uomini presenta la nuova lista?

Sono gli uomini della «triplice» padronale fianco a fianco con gli esponenti della grossa borghesia e coi forchettoni che hanno fatto la loro carriera nelle file della D.C. Non un operaio, non un contadino figura nella lista. Le correnti di sinistra sono state totalmente estromesse. E invece, i nomi dei grossi affaristi e degli uomini del padronato spiccano a prima vista. Insieme ai consiglieri uscenti avvocato Carlo Latini, segretario dell'Unione industriali del Lazio ed esperto della Confindustria, nonchè membro del Comitato romano della «triplice», e all'on. Giovanni Carrara che è il presidente nazionale della Federazione della mezzadria in seno alla Confagricoltura, si presentano per la prima volta l'ing. Ezio Micaglio, membro della giunta esecutiva della Unione industriali del Lazio ma anche della Associazione nazionale costruttori edili nella Confindustria, e il dott. Giovanni Della Torre, presidente dell'Unione commercianti, membro della giunta nazionale della Confcommercio, il vicepresidente dei commercianti Palombini e Silvio Cavaterta, consigliere della Federazione italiana industria del legno, sempre della Confindustria.

Il ragionier Giuseppe Jacobelli, sindaco della *Sogene*, è uno dei nuovi candidati della D.C.: evidentemente viene presentato perchè gli interessi dell'*Immobiliare* siano tutelati anche in prima persona in seno al Consiglio comunale. Nella lista figurano poi Tito Marconi, presidente di Cinecittà, presidente dell'ANICA e vicepresidente dell'AGIS, l'avv. Cassano, amministratore delegato della *Banca di credito e risparmio* nonchè presidente della *Ducati scientifica radio brevetti Ducati* e consigliere della INCOM; l'ex assessore Urbano Cioccetti, amministratore delegato dalla *Banca di credito e risparmio* e consigliere dell'*Istituto centrale finanziario* nonchè di varie imprese assicuratrici; l'avv. Domenico Contigliozzi, sindaco revisore del *Consorzio laziale latte e industrie agricole*; l'avv. Stefano Reggio D'Aci, sindaco della società *Laboratori Palma*; e l'avv. Luigi Pinto, sindaco della *Italcostruzioni* e *della Fabbrica interconsorziale concimi e prodotti chimici della Campania*.

Del resto, anche la lista liberale, già presentata in precedenza, conferma a un primo esame i suoi legami con la «triplice». Vi appare infatti (e basterebbe da solo a definire l'attuale politica del partito che fu di Cavour) la figura del dott. ing. Antonio Banti, tesoriere della Confindustria, direttore generale della Federazione nazionale imprese elettriche (FENIEL) che raggruppa la enorme potenza di tutti i monopoli elettrici, membro della giunta esecutiva della Unione industriali del Lazio, componente del Comitato permanente per gli affari organizzativi della Confindustria, e inoltre consigliere delle seguenti società: *Acqua Pia Antica Marcia, CONIEL* (Compagnie nazionali imprese elettriche), *Acquedotto di Napoli, Elettrica bonifiche e irrigazione, Forze idrauliche Appennino Centrale, Officine elettriche genovesi, Esticino, Società meccanica Melara, MATER* (Motori, alternatori, trasformatori elettrici), *Bolognese elettricità*.

Accanto a questo diretto esponente del monopolio, i liberali presentano l'avvocato Gaetano Pirani, consigliere della *Società per azioni d'alberghi* e sindaco della *Società italiana alberghi*, della *Grande Albergo Continentale*, della *Moli Cacciola di S. Floriano*, della *Giuz. Papi & C.*; il consigliere della Confcommercio, comm. Pontecorboli, ed altri esponenti degli affari come il comm. Umberto Capanni, presidente dei *Molini Comi e Palmerini*, Evaristo Luciani, sindaco della *Plastofe*, e il dott. Aldo Racchi (candidato anche per la provincia), sindaco della *Tebro* (Cementi e oreficeria).

Nella lista dei socialisti sono stati inclusi anche esponenti di Unità popolare. Radicali e repubblicani presentano due liste separate.

A Milano — dove il PCI è al settimo posto con capolista il sen. Alberganti — radicali, repubblicani e Unità popolare hanno presentato una lista unita di «Rinnovamento democratico». Undici sono le liste presentate nella capitale lombarda: tra queste, anche i fascisti corporativi di Leccisi.

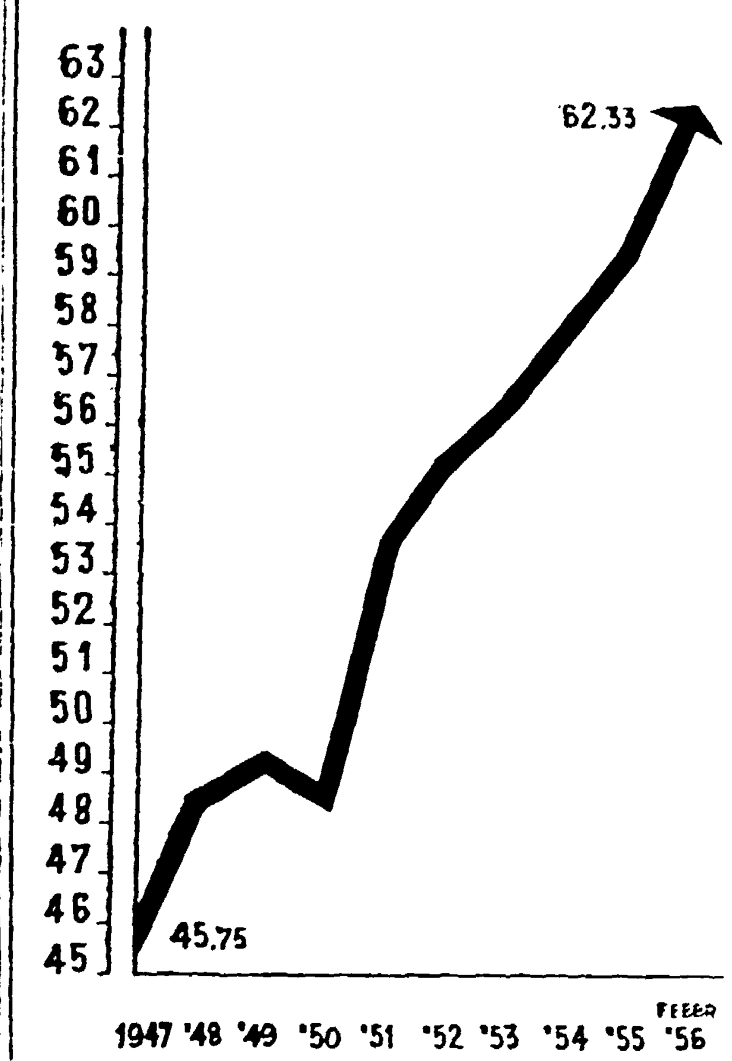
Anche a Torino, è stata presentata una lista unita assieme al PCI, con capolista l'on. Coggiola, e al primo posto si presentano 11 liste, tra le quali quelle dei contadini, dei combattenti e di Comunità.

A Genova sono liste. Il PCI che ha per capolista Adamoli, è al quarto posto. Nelle sole liste dei quattro

(Continua in 2. pag. 7. col.)

DIECI ANNI DI GOVERNO D.C.

Il costo della vita



Il pauroso rialzo del costo della vita secondo i dati ufficiali. Nel 1947, quando la DC assunse da sola la responsabilità del governo, la vita costava 45 volte più dell'anteguerra. Oggi costa 62 volte di più. Queste sono le conseguenze della politica democristiana di favoreggiamento ai monopolisti della «triplice»

PERCHE' LE COSE CAMBINO VOTA PER I COMUNISTI!

DOPO QUARANTADUE GIORNI DI SCIOPERO COMPATTISSIMO

Le maestranze dell'Ansaldo vittoriose questa mattina riprendono il lavoro

I due operai licenziati per rappresaglia riassunti al lavoro in un'altra azienda

LIVORNO, 27. — Domani mattina le maestranze del cantiere Ansaldo riprendono il lavoro, dopo 42 giorni di sciopero consecutivo, attuato con la massima unità e con grande spirito di sacrificio. I due lavoratori licenziati arbitrariamente, dopo lo sciopero di protesta contro i fatti di Barletta, verranno assunti da un altro stabilimento cittadino. I termini dell'accordo raggiunto oggi riflettono esattamente le proposte che già dieci giorni or sono erano state avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori e che, alla luce degli ultimi avvenimenti, si sono dimostrate realistiche, concrete e aderenti agli interessi dell'intera città.

La decisione di riprendere il lavoro domani mattina è stata presa nel corso della riunione tenuta alla CdL. Dopo aver ascoltato il rapporto dei due segretari, Arzilla e Del Lucchese, e quello dell'on. Jacoponi, che hanno riferito sui termini dell'accordo raggiunto, i lavoratori all'unanimità, così come ogni mattina avevano deciso di proseguire la loro azione di fronte all'intransigenza padronale, si pronunciavano per la ripresa del lavoro.

Una viva emozione si leggeva tra i 1138 lavoratori al momento della decisione: emozione che derivava sia dalla coscienza di aver condotto una dura lotta, proprio in un momento in cui più che mai la «triplice» era decisa ad imporre l'arbitrio compresso da l'Ansaldo, sia per il raggiunto successo sindacale e politico conseguito con l'odierno accordo.

Per la prima volta in Italia, dacchè le fabbriche sono considerate repubbliche private dei padroni, due lavoratori licenziati per rappresaglia vedono riconosciuto il loro diritto al lavoro. Un diritto che è sancito dalla Costituzione, ma che ha dovuto essere riconfermato con il sacrificio e la lotta condotta con la massima decisione da 1138 lavoratori per riaffermare la validità delle libertà costituzionali e il diritto ad esercitarle, quale condizione essenziale di progresso non solo per quanto riguarda le aziende ma per tutto il paese.

Un telegramma di Di Vittorio

La segreteria della CGIL ha inviato alla CdL di Livorno il seguente telegramma: «Segreteria confederale felicitasi vivamente per positiva soluzione vertenza cantiere auspicando che contribuisca normalizzazione rapporti tra direzioni aziende IRI e lavoratori secondo orientamento recente convegno Livorno. Di Vittorio».

La Federstatali da Gonella per gli avanzamenti

La Segreteria della Federazione degli statali ha comunicato che a seguito del rifiuto di registrazione, da parte della Corte dei Conti, dei decreti che le singole amministrazioni dello Stato avevano emanato per l'avanzamento del personale ai gradi 8 di gruppo A, 9 di gruppo B e 11 di gruppo C, una vivissima agitazione è venuta a determinarsi tra il personale interessato, che vede compromesso il normale sviluppo della propria carriera.

La Segreteria della Federstatali ha esaminato la questione e, recatasi presso l'Ufficio della Riforma, ha prospettato la necessità di un urgente esame della situazione ed ha richiesto la convocazione di una apposita riunione con l'intervento del ministro Gonella e dei rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali.

Il dito nell'occhio

Pieno accordo

«L'incontro anglo-sovietico si è concluso con un bilancio modesto e positivo», con questo titolo la *Stampa* ha commentato il comunicato conclusivo dei colloqui tra i dirigenti sovietici e inglesi. Ma i giornali governativi romani, a quanto pare, non hanno nemmeno tentato di esaminare quel comunicato e di trarne il succo utile per le speranze dei popoli. *Il Popolo*: «Nessuna intesa a Londra fra Eden e i capi sovietici». *Il Tempo*: «Nessuna intesa tra inglesi e russi: squallida conclusione dei colloqui di Londra». *Il Secolo*: «Nessun accordo raggiunto a Londra». *Il Quotidiano*: «Confermato il disaccordo fra Eden e B. K.: naufragati i colloqui anglo-sovietici di Londra»; e si potrebbe continuare.

Non c'è dubbio che, fra tanto disaccordo almeno un accordo c'è stato. Se non a Londra c'è stato a Roma, sulla base delle veline propagandistiche di Fanfani.

Il fesso del giorno

«Così e Giuseppe e Gesù furono falegnami, ma non a Gerusalemme, o a Tiberiade, o a Gerico, o a Cafarnao, dove vivevano l'aristocrazia e la borghesia, e dove avrebbero potuto esercitarsi, con maggior soddisfazione, in lavori raffinati, facendo mobili di lusso. No: essi esercitarono il loro duro e oscuro mestiere in un paesello di montagna, fuori mano, in una terricciola di rozzi contadini, con case povere e disadorne. Così essi dovettero adattarsi a produrre oggetti di rozza fattura, e con una tecnica arretrata e primordiale. Così esercitarono un mestiere umile nel modo più umile. Ciò che si intona perfettamente col programma di Cristo e dei suoi collaboratori». Luigi Civardi, dall'*Osservatore Romano*

ASMODEO

Le vedove della guerra fredda

I giornali governativi italiani hanno scritto ieri che i colloqui di Londra erano falliti. Eden li ha autorevolmente smentiti. Che cosa scriveranno oggi?

PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

I comizi del PCI di oggi e di domani

Nelle giornate di oggi e di domani il P.C.I. terrà migliaia di comizi in tutta Italia. Diamo l'elenco delle principali manifestazioni.

OGGI

NAPOLI: on. Lonzo
SIRACUSA: on. L. Cal...
OROTELLI (Nuoro): on. Laconi
SARDARE (Cagliari): onorevole Pirastu

DOMANI

FERRARA: on. Togliatti
BELLUNO: on. Giorgio Amendola
MATERA: E. Berlinguer
TRENTO: on. Boldrini
ASCOLI e FERMO: sen. Colombi
PESARO: sen. D'Onofrio
POTENZA: on. Ingrao
PALERMO: on. Lonzo
MODENA: on. Mario Montagnana
RIMINI: sen. Negarville
SAVONA: on. Giancarlo Pajetta
PINEROLO (Torino): onorevole Roasio
MILANO: sen. Scoccimarro
PAVIA: sen. Secchia
CARRARA: sen. Terracini
REGGIO C. e GIOIA TAURO: on. Alicata
CASTIGLION FIORENTINO e CAVRIGLIA (Arezzo): on. Bardini
TERNI: on. Farini
ARIANO IRPINO (Avellino): on. Grifone
IVREA (Torino): Gruppi
ROSSANO e CONIGLIANO CALABRO (Cosenza): on. Gullo
NUORO: on. Laconi
CASSINO e S. ELIA (Frosinone): Orlandi
COMACCHIO (Ferrara): on. Giuliano Pajetta
QUARTU S. ELENA (Cagliari): on. Pirastu
FLORINAS (Sassari): onorevole Polano
QUARRATA e VELLANO (Pistoia): on. Zampon...